

ENTI LOCALI E STATO

Campania, ruspe soft sulle case abusive

Simona D'Alessio

Ruspe più «soft» sulle case abusive in Campania: i pubblici ministeri, infatti, dovranno attenersi a una scala di «priorità» (che distinguerà un edificio di cui si serve la criminalità organizzata, o fatiscente, dalle abitazioni usate «per necessità» dalle famiglie indigenti), prima di ordinare l'abbattimento. È il contenuto del disegno di legge 580 (Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi), approvato ieri pomeriggio dall'Aula di palazzo Madama, con 189 voti a favore, 61 contrari (M5S, Lega e Sel) e 7 astensioni; il testo, che va adesso all'esame dei deputati, è stato licenziato in un clima di forte divisione nel Pd, e con le accuse dell'opposizione, secondo cui si tratta dell'ennesimo «condono». Primo firmatario delle norme è **Ciro Falanga** di Fi, e l'iniziativa, si legge nell'illustrazione del relatore (il collega di partito **Giacomo Caliendo**) «prende le mosse dalla condizione in cui versa la regione Campania dove, da un lato la stratificazione, nel tempo, di interventi edilizi abusivi, e dall'altro la mancata applicazione degli ultimi condoni edilizi per effetto di due leggi regionali, peraltro poi abrogate dalla Corte costituzionale, hanno determinato una situazione palesemente ingestibile, nella quale sono stati pronunciati ormai 70 mila ordini di demolizione», e c'è un numero «triplo di procedimenti avviati».

Le opere realizzate senza autorizzazione, dunque, «presentano diversi livelli di gravità», non solo relativi al loro valore economico e al carattere speculativo, ma anche di «necessità» per coloro che vi sono alloggiati, così come altri edifici sono un rischio per l'incolumità pubblica. Per scongiurare, allora, distruzioni di manufatti in un regime di «arbitrarietà», poiché è «possibile eseguire ogni anno solo una piccola frazione degli ordini», il ddl propone con l'inserimento dell'articolo 44-bis al cosiddetto «codice edilizio» (dpr 380 del 2001), «l'istituzione di criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione cui si deve attenere il pubblico ministero competente». In base ai parametri individuati, le ruspe si abatteranno innanzitutto sugli immobili pericolanti, su quelli ancora in costruzione, o che sono utilizzati per attività criminali o nella disponibilità di condannati per mafia; a seguire, a essere rasi al suolo i manufatti a rilevante impatto ambientale, parti di villaggi turistici, o complessi oggetto di lottizzazione e seconde case, poi altre strutture produttive.

La seconda lettura a Montecitorio si preannuncia in salita: **Ermene Realacci** (Pd), presidente della commissione ambiente, annuncia che «un provvedimento che rende più difficile la lotta contro l'abusivismo edilizio, in Campania, qui non passerà mai».